

Nel centenario della morte il grande drammaturgo norvegese viene commemorato anche in Italia

Un anno intero dedicato a Henrik Ibsen

Antonio Comessi

ROMA - Il grande drammaturgo norvegese Henrik Ibsen (1828-1906) aveva eletto l'Italia, dove ha vissuto a lungo, come sua seconda patria. Scrisse «Peer Gynt», a Ischia; «Casa di bambola», ad Amalfi; «Spettri», a Sorrento. Pertanto è giusto che il nostro Paese, in contemporanea con le manifestazioni indette dalla Norvegia in tutto il mondo per il centenario della morte del più geniale commediografo della seconda parte dell'Ottocento, lo onori degnamente. L'anno ibseniano, che si è aperto ieri al Teatro Argentina di Roma con «La donna del mare», produzione dello Stabile di Torino con l'interpretazione di Elisabetta Pozzi, è stato presentato ufficialmente, in una conferenza stampa, dall'ambasciatore di Norvegia in Italia, Eva Bugge, la quale, nell'illustrare le iniziative celebrative in programma, ha messo in evidenza l'importanza del rapporto con l'Italia nell'opera artistica di Ibsen. «Le celebrazioni - ha detto la rappresentante scandinava - tengono in gran conto, tanto che essere pienamente raccordate fra loro. Ibsen è stato non un semplice ospite occasionale del

Bel Paese, ma un vero e proprio cittadino, un innamoramento espletato in undici anni di soggiorno, durante il quale ha trovato profondi motivi di ispirazione per le sue opere». La parte italiana delle manifestazioni, che copriranno l'intero 2006, comprende spettacoli teatrali, mostre, film, convegni culturali, incontri. Tra le prime iniziative, la mostra inaugurata nel Teatro Argentina consistente in una serie di ritratti di Ibsen realizzata dal pittore norvegese Haakon Gullvaag, Parallelamente alle rappresentazioni de «La donna del mare» sarà aperta presso la biblioteca del Burcardo, storica sede della conservazione teatrale gestita dalla Siae, una mostra sulle più celebri interpretazioni ibseniane, in particolare immagini e documenti relativi ad Eleonora Duse che dei lavori del drammaturgo norvegese è stata una delle interpreti più portentose. Intanto alla vigilia della «prima» romana de «La donna del mare» è stata donata al Teatro di Roma dall'ambasciatore di Norvegia in Italia una scultura raffigurante Ibsen dell'artista norvegese Nina Sundbye. L'ha scoperta nel foyer del teatro, dove è collocata, alla presenza di numerosi esponenti del mondo teatrale e della stampa, Giorgio Albertazzi, direttore

artistico dello stabile capitolino, il quale ha, tra l'altro, ricordato le sue numerose interpretazioni ibseniane, definendole fra le più impegnative del suo lavoro di attore per la complessità e profondità dei testi. L'anno ibseniano si svolgerà in diverse città italiane, A Milano, al teatro Litta, andrà in scena «Casa di bambola» per la regia di Antonio Sisti, alla Casa del cinema di Roma ci sarà una rassegna di film tratti da opere di Ibsen, mentre al Festival TV di Riccione verranno mostrate le riduzioni video di questi ultimi anni. Speciale evento si avrà con le produzioni del teatro norvegese che saranno portate al Piccolo di Milano in autunno nell'ambito del festival dei teatri europei Appuntamento clou, infine, il convegno internazionale di studi in programma a Roma dal 12 al 15 ottobre con la partecipazione dei più illustri studiosi dell'opera ibseniana e dei registi che hanno legato il loro nome a memorabili allestimenti teatrali (fra questi, Massimo Castri e Luca Ronconi). Il convegno, che si svolgerà nella prestigiosa villa Sciarra - Wurts sul Gianicolo, sarà corredato dalla mostra dei bozzetti che il grande artista norvegese Edward Munch concepì per i drammi ibseniani. Esposizione, quest'ultima, del tutto inedita per l'Italia.



Elisabetta Pozzi e Antonio Zanoletti protagonisti di «La donna del mare» di Henrik Ibsen

